

Chiusa l'inchiesta sugli appalti "condizionati"

Il mondo, gli appalti pubblici in Sicilia e il sottobosco "imprenditoriale-mafioso" che s'è impossessato di buona parte della fetta di torta, un po' in tutta la regione.

Ecco l'operazione "Omega", che scattò nel luglio del 2003. Adesso, a diciannove mesi di distanza, c'è da registrare la svolta della chiusura-indagini, un atto che il sostituto della Dda Rosa Raffa, il magistrato che ha coordinato il lavoro del Ros dei carabinieri in questa inchiesta, ha inviato a ben 90 indagati. Un'inchiesta con cui la Direzione distrettuale antimafia di Messina e il Ros dei carabinieri hanno smantellato un'organizzazione che "lavorava" non solo nell'hinterland tirrenico ma in tutta la Sicilia orientale.

Il meccanismo per aggiudicarsi sistematicamente le gare nei centri della provincia è stato messo nero su bianco da magistrati e investigatori che hanno monitorato decine di appalti fin dal 1998. Gli appalti passati al setaccio originariamente dai tre magistrati della Dda peloritana che hanno lavorato all'inchiesta, Rosa Raffa, Salvatore Laganà e Vito Di Giorgio, erano ben '54. Dopo le prime verifiche il numero si è ridotto a 33, e su questi 33 casi i magistrati hanno affidato una consulenza tecnica a due professionisti palermitani. Attraverso la perizia tecnica il numero si è ridotto a 24 appalti, in cui secondo i consulenti si sono verificate delle gravi irregolarità.

Un indagato di spicco dell'inchiesta è per esempio Mario Aquilia; il "re" del trucco-computerizzato per controllare le gare d'appalto. Il "nucleo forte" dell'organizzazione barcellonese e gli imprenditori "amici", a cui magistrati nella chiusura-indagine contestano anche l'associazione mafiosa creavano i cosiddetti cartelli di imprese, che solo sulla carta erano in concorrenza tra loro mentre in realtà avevano già concordato la redazione di un numero di offerte parecchio alto per la stessa gara d'appalto, numero che era sufficiente per spostare il rimedio di aggiudicazione e influire sull'esito della gara indirizzandola nella direzione voluta. Per quanto riguarda poi il potere d'influenza che esercitava in questa vicenda Salvatore "Sem" Di Salvo nel barcellonese, la Dda lo ritiene uno degli attuali "reggenti" della famiglia mafiosa barcellonese.

Durante l'operazione antimafia i carabinieri hanno sequestrato parecchio materiale nelle sedi delle aziende e nelle abitazioni private: computer, dischetti, cd-rom, timbri, assegni, appunti, atti, corrispondenza. Insomma una notevole quantità di materiale che è stata esaminata e sicuramente riserverà parecchie "soprese" all'udienza preliminare, forse anche sulle nuove connessioni politiche della "famiglia" barcellonese.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS